

INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"



INDICE

- 2 EDITORIALE - CHE BELLA TESTA
- 3 PROCIDA - CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA 2022
- 5 NOI E L'AMBIENTE - AL LUPO, AL LUPO...
- 7 CURIOSITA' SULLA S.PASQUA E SUE TRADIZIONI
- 9 CYBERGUERRA E SATELLITI NEL CONFLITTO RUSSIA-UCRAINA
- 13 PIAGGIO PORTER - IL MINIVAN TUTTOFARE
- 14 A BOLOGNA UN CONCERTO PER LA PACE IN UCRAINA
- 16 RECENSIONE LIBRI
- 16 VERBALE RIUNIONE COMITATO ESECUTIVO USFR
- 18 PROGRAMMA XI GIORNATA DEL CARABINIERE E 33° STAGE USFR



AUGURI DI BUONA

SANTA PASQUA

A TUTTI VOI!

...e che sia una S.Pasqua di Pace!

EDITORIALE

IL FASCINO DELLA DIVISA

“*Salutamm Bersagliè!*”, urla con galanteria, ma anche provocatoriamente, Vittorio De Sica alla giovanissima Gina Lollobrigida in “*Pane, amore e gelosia*”, film del 1954, vero quadretto sociale dell’Italia del dopoguerra, dove la figura del Comandante di Stazione troneggia in una civiltà contadina che si sforza di ripartire dopo gli orrori del conflitto.

Guardiamo sorridendo questa bellissima trilogia, vero gioiello del nostro cinema, piena di espressioni divenute quasi proverbiali (“*Marescià... la gente mormora!*”) quasi per superare la drammaticità delle vicende belliche dove pure la divisa del Carabiniere era stata simbolo di sicurezza: un’immagine per tutte, quella di Salvo D’Acquisto che si frappone fisicamente, da Eroe con gli alamari indosso, tra il plotone di esecuzione e gli ostaggi già destinati a morte.

Ma restando tra il serio e il faceto, come sanno fare solo i grandi artisti, ricordiamo di qualche anno dopo (1961) “*I due marescialli*”, sempre con De Sica e un umanissimo Totò, che per strane e fortuite circostanze si scambiano gli abiti, per cui Totò da ladruncolo si trova vestito da Comandante della Stazione di Scalitto, dove dovrà suo malgrado presidiare il paese occupato dai tedeschi. Dopo tante situazioni ed equivoci abbastanza comici, il falso Maresciallo Totò, di fronte alla prospettiva che degli innocenti vengano fucilati, ha un soprassalto di dignità e, conscio di dover rendere onore alla divisa che ancorché fortuitamente indossa, riesce a salvare gli ostaggi ben sapendo che sarà scoperto dai tedeschi che lo condannano alla fucilazione, dalla quale però riuscirà, non si sa come, a scampare.

L’abito non fa il monaco, si dice per significare che non sono le apparenze a cambiare la natura dell’uomo, eppure questa storia, senz’altro di fantasia, ci dimostra che la forza della divisa può dare coraggio e dignità anche a chi non sia ispirato dai più intimi ideali, come la tuta dei supereroi che conferisce poteri straordinari a chi se ne vesti.

E lo stesso Maresciallo Antonio Carotenuto, sempre Vittorio De Sica nelle pellicole appena ricordate, rientra coscienziosamente nei suoi panni di Comandante e buon padre di famiglia quando benedice l’amore della Bersagliera con il giovanissimo, e meno esperto per dirla così, Carabiniere veneto appena giunto nel piccolo paese di Sagliena (non cercatelo sul mappamondo perché è solo un luogo della fantasia, certamente però italiano) mantenendo l’impegno d’onore che proprio la nobile uniforme gli ricordava e gli imponeva. E comunque era destino che la bella Gina Lollobrigida dovesse essere attratta dalla divisa dell’Arma!

Il nostro Comando Generale è sempre stato molto attento a rimarcare nell’uniforme i simboli propri dell’Istituzione, quali la fiamma, gli alamari, la bandoliera con la giberna e, in sintesi, quell’immagine di sobria austerità che da sempre connota la figura del Carabiniere, in caserma come sulla strada.

Certamente le crescenti esigenze di sicurezza hanno portato all’adozione di materiali sempre più funzionali e performanti, al passo con i tempi e la tecnologia, per assicurare maggiore protezione al personale e più elevate capacità operative, ma per il servizio d’istituto, per intenderci quello assicurato dall’80% delle nostre risorse operative sulla strada e a contatto con la gente, si è conservata la bandoliera a tracolla e le bande rosse sui pantaloni, proprio per ancorarci alla nostra storia, con la tradizionale immagine del “Carabiniere”, patrimonio nella cultura popolare, e trasmettere un rassicurante e immediato messaggio subliminale: tranquilli, ci sono loro!

E’ un po’ l’esperienza che abbiamo fatto noi tutti, nei più o meno lunghi anni del servizio, quando l’uniforme indossata, con le insegne del grado e il ruolo sociale che ci era riconosciuto, è servito non a nascondersi dietro a un’immagine ma a farci calare concretamente e con tempestività in tantissimi contesti dapprincipio sconosciuti. Un impegno avvertito, come un debito d’onore, che ha spinto ciascuno di noi ad operare al meglio così come richiedevano le circostanze e come la gente si aspettava, anche e soprattutto in mancanza di norme o certezze, attingendo a grandi mani allo spirito d’iniziativa che proprio in queste circostanze affiora come frutto dalla ultrabicentenaria cultura della “carabinieriità” al servizio della persona.



Ma ora domandiamoci: quanti di noi hanno fatto la scelta dell'Arma proprio perché innamorati della divisa ancor prima, e più consapevolmente, della funzione sociale assolta?

Ci dicono gli studiosi della mente umana, del pensiero più propriamente, che le scelte fondamentali della vita ci colgono inconsciamente nei primissimi anni, in età prescolare addirittura, imprimendoci nell'anima emozioni tanto forti da condizionarci per il futuro.

Io, personalmente, lo ricordo bene come se fosse oggi e i genitori me lo hanno confermato in seguito, a quattro o cinque anni vidi per le strade di Napoli alcuni ragazzi con la divisa della Scuola Militare "Nunziatella" e ne rimasi abbagliato al punto da desiderare assolutamente di indossarla, cosa che poi ebbi il privilegio, e la fortuna, di fare appena quattordicenne, intraprendendo la carriera delle armi, come si suol dire, che mi ha poi condotto, quasi per mano, nelle fila della Benemerita.

E questo ricordo mi fa ancor meglio rivivere l'emozione con la quale ho appeso dopo cinquantun'anni la divisa con le stellette nell'armadio, appena terminata con qualche lacrima a stento trattenuta (...o forse non trattenuta?) la cerimonia di commiato dal servizio attivo, sentimento che condivido, ne sono certo, con tutti voi.

L'immagine rassicurante del Comandante di Stazione nella piazza del paese dove siamo nati e cresciuti, del Carabiniere premuroso davanti la scuola che ci ha visti scolari e alunni ancor prima che universitari, della pattuglia vigile che di notte sulla strada ci rassicurava con il lampeggiante blu richiamandoci nello stesso tempo alle responsabilità di neopatentati bramosi di sentir ruggire il motore dell'auto di papà, certamente ha avuto un ruolo determinante per quella intima decisione che ci ha portati a entrare in questa grande Famiglia, quale poi l'abbiamo percepita vivendola dall'interno.

Con uguale fierezza e determinazione, vestiamo adesso la livrea dell'Associazione Nazionale per proseguire, oltre le apparenze, nel nostro impegno sociale che è il vero e unico abito che, ieri come oggi, ci contraddistingue.



**Il Magnifico Rettore
Antonio Ricciardi**

PROCIDA - CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA 2022



La cerimonia per l'inaugurazione ufficiale di **Procida Capitale della cultura 2022**, si è svolta **sabato 9 aprile**, dopo il rinvio a causa della variante Omicron e dell'aumento dei contagi da Covid-19. Così, ha deciso la **cabina di regia di Procida 2022** che vede insieme il Comune di Procida e la Regione Campania in un accordo di collaborazione per il coordinamento, la realizzazione e il monitoraggio degli interventi.

Le manifestazioni sono iniziate al mattino con la partenza dall'imbarco di Porta Massa a Napoli della nave *Fauno*, dove la giovane artista *Renata Benvegnù* si è esibita sospesa a tre metri d'altezza con il suo pianoforte bianco, a rappresentare la metafora della musica in volo, ha suonato incantando i presenti e gli spettatori a casa con le foto e i video diffusi in diretta.

Dopo lo sbarco a *Marina Grande* di Procida con l'accoglienza dei trampolieri, davanti alla chiesa Maria Santissima della pietà, si è svolta la rappresentazione en plein air di *Moby Dick*. Tra i partecipanti, anche i procidani che hanno frequentato i laboratori per questa rappresentazione e per entrare in questo grande cast, tra cui molti bambini. Poi, con grande effetto, è entrato in scena il *Carro* che trasportava una mini orchestra e i *Bottai* che suonavano sulle botti alla maniera dei pirati, evocando così le battaglie del mare. A seguire, la trasformazione di un carro-nave nella leggendaria balena bianca, grazie al febbrile lavoro degli attori-marinari, fino all'incontro, il faccia a faccia tra il capitano *Achab e Moby dick*, metafora della sfida dell'uomo contro la natura. Uno spettacolare evento, ispirato alla suggestione dei miti del mare!

Nel primo pomeriggio, il presidente *Mattarella* è arrivato sull'isola in elicottero; ad accoglierlo l'assessore procidano al Turismo Costagliola. Prima tappa, una breve passeggiata nella zona della *Corricella*, dove ha incontrato alcuni studenti dell'istituto comprensivo Capraro e dell'istituto tecnico Caracciolo-Da Procida. Poi, il corteo presidenziale si è diretto verso il borgo di *Terra Murata* dove il Capo dello Stato è stato accolto dal sindaco, *Ambrosino*, dal sindaco di Napoli (e sindaco metropolitano) *Manfredi*, dal presidente della Regione *De Luca*, dal presidente della Camera *Fico* e dal Ministro della Cultura *Franceschini*. A Terra Murata, *Mattarella* si è affacciato dal *Belvedere dei Cannoni*, un panorama mozzafiato sul Golfo di Napoli, poi la visita alla *Cittadella dei Misteri*.



Nell'intervento del presidente *Mattarella*, da sottolineare alcuni passaggi: "**La cultura non isola**" è il motto che avete scelto. Questa scelta fa comprendere che Procida ha accettato la sfida". Continuando "*La cultura è anche sinonimo di pace*. La sua autenticità sta proprio nella capacità di promuovere curiosità che diventa comprensione, amicizia, convivenza, cooperazione". Dopo aver stigmatizzato l'aggressione della Russia all'Ucraina, ha concluso così: "Anche l'energia della cultura deve soccorrerci per fermare la guerra. Costruire la pace è un impegno che richiama i valori più profondi, a partire dal diritto di ciascuno a vivere in libertà, a scegliere il proprio destino".

Nonostante il rinvio, il lavoro organizzativo fatto non è stato dissipato ma, come affermato dal direttore di "*Procida 2022*", "ha continuato a rafforzare la nostra visione di cultura, sempre meno orientata al mero intrattenimento e sempre più generatrice di *partecipazione civica* e creatrice di legami: nessuna variazione del palinsesto, siamo proiettati alla primavera, la stagione della rinascita". Continuando "abbiamo puntato su quattro principi chiari: *responsabilità*, non è sufficiente agire, è necessaria la consapevolezza delle ricadute; *cooperazione*, collante generativo di valori e scambi; *economia del dono*, dinamica circolare e sistematica del dare e ricevere; *intelligenza collettiva*, le opinioni differenti sono una forza.

"Potenza di immaginario e concretezza di visione ce la mostrano come capitale esemplare di dinamiche relazionali, di pratiche di inclusione nonché di cura dei beni naturali. Procida è aperta. Procida è l'isola che non isola, laboratorio culturale di felicità sociale". Infatti, saranno in totale 150 gli eventi previsti, distribuiti in un cartellone di quasi 300 giorni di programmazione, con 350 artisti provenienti da 45 Paesi del mondo. Dimensione internazionale, co-creazione, inclusione ed ecosostenibilità le parole-chiave. Insieme a *Poste Italiane*, è stato presentato il *francobollo celebrativo* in onore dell'anno di Procida. Un elemento dal forte valore simbolico volto a impreziosire una giornata dedicata al valore della parola scritta.

Il Programma è suddiviso in 5 sezioni declinate con cinque verbi - *Procida inventa, Procida ispira, Procida include, Procida impara, Procida innova* - sotto un unico tema: "**La cultura non isola**", ideato prima della pandemia e oggi più che mai attuale, che pone l'isola - la più piccola tra le tre isole del golfo di Napoli - come luogo di esplorazione, sperimentazione e conoscenza, modello delle culture e metafora dell'uomo contemporaneo.

Vengono sviluppate tre categorie di progetti:

- *Progetti Faro*, che favoriscono processi di trasformazione, rigenerazione e rivitalizzazione urbana;
- *Progetti Ancora*, che approfondiscono le eredità culturali, con un forte impulso dalla dimensione locale alla visibilità nazionale ed internazionale;
- *Progetti Comunità*, volti a promuovere, facilitare e costruire comunità solidali, capitale sociale e beni relazionali.

(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)

Aldo Conidi



NOI E L'AMBIENTE AL LUPO, AL LUPO...

Riflessioni interiori per meglio comprenderci



Tutta colpa di *Cappuccetto rosso*! Ingenua, generosa, graziosa, affezionata, forse non proprio ubbidiente, ma... quanti danni ha fatto la sua storiella, fortunatamente a buon fine per lei e la nonnina ma non certo per gli altri personaggi. Si perché il lupo ne è uscito malissimo, come un astuto ingannatore e feroce assassino, di vecchie e di bimbe, il cacciatore che lo uccide un eroe che fa giustizia eseguendo però una condanna senza processo per la fauna selvatica, la foresta diviene un luogo tetro di cui dover diffidare e, in fondo, anche Cappuccetto rosso non è che si sia comportata proprio bene nei confronti della mamma (...mi raccomando, non passare per il bosco!).

Ma anche le altre favole e leggende non scherzano e *Lupo Ezechiele* continua anche oggi per i nuovi nati a insidiare i tre porcellini, il lupo cattivo addomesticato da *San Francesco* terrorizza sempre nella sua narrazione i cittadini di Gubbio e, per ultimo, Lucio Dalla ancora oggi, muovendo i passi prima a destra e poi a sinistra,

ci avverte: "*Attenti al lupo!*".

La nostra cultura, quella che ci tramanda in soldoni quel che i nostri avi hanno appreso sulla loro pelle per agevolarci nell'apprendimento, cioè per dirci senza mezzi termini quel che va fatto e ciò che è da evitare, mette ancora adesso noi Italiani, prima contadini e da molte generazioni ormai inurbati, in un atteggiamento di ostilità nei confronti del lupo che... chi ha mai visto? Un po' come il tonno, che nell'immaginario dei più piccini non è un bellissimo pesce che salta sulle onde e si inabissa libero nelle profondità marine ma solo una scatoletta metallica piena di olio e di una carne non sempre gradita al loro delicato palato, anche il lupo è quel cartone animato, o quell'incubo notturno, con le fauci spalancate pronte a dilaniarci mentre invano cerchiamo di correre, correre, correre... Nei cartoni animati poi ci si mette anche il *coyote*, suo esotico parente in verità molto maldestro e sfortunato, che da anni non riesce a sopraffare nel deserto americano il più furbo e veloce *struzzo*.

E anche la morale della storiella del pastorello scherzoso che si burla dei compaesani urlando "*Al lupo... Al lupo...*" solo per vederli accorrere più volte senza necessità, fino a restare vittima dell'attacco del lupo al suo gregge senza che nessuno venisse nel momento del bisogno, non aiuta certo a vedere questo ingordo predatore con l'occhio giusto.

Come possiamo poi pretendere che, di botto, tutti si alleino con il nostro amico lupo per difenderlo, non più dall'estinzione della specie ma certamente da quell'atavico pregiudizio che genera anche la malvagità dell'uomo nei suoi confronti?

Torno alla mia più recente esperienza alla guida dei Carabinieri Forestali. Un bel giorno appare sui giornali di Grosseto una sconcertante notizia: avvistato il lupo nella *Duna Feniglia*!

La *Feniglia*, nel comune di *Orbetello*, è un cordone sabbioso di 6 km che collega la collina di Ansedonia al Monte Argentario, con una superficie di 474 ettari. Questo "tombolo", aperto solo a ciclisti e pedoni, ha una strada sterrata dei primi del '900 e altri piccoli sentieri che consentono anche l'accesso alla spiaggia (nel '600 diede rifugio al Caravaggio, con problemi di giustizia, che poi lì morì per stenti e febbri malariche).

Fino al '700, tutta la Feniglia era un bosco della macchia mediterranea, poi il Comune di Orbetello dette l'area per pascolo e come fonte di legname a privati che sfruttarono il suolo sino alla sua deforestazione: la duna, rimasta nuda e priva di ripari montuosi, fu rapidamente erosa dal clima e dai venti, originando



acquittrini malarici. Pertanto, nel 1910 la Feniglia passò al *Demanio forestale* che la rimboscò con pini e altre specie autoctone, creando nei decenni successivi una vastissima pineta.

Dal 1971, la duna Feniglia è "*Riserva forestale di protezione*", per le importanti funzioni che svolge, oggi affidata per la sua tutela e per lo sviluppo dell'ecosistema ai Carabinieri Forestali della Biodiversità.



Ovvio, quindi, che in questo rigenerato paradiso vi facesse capolino anche il lupo, naturale abitante quando i branchi erano diffusi in tutto l'Appennino, provocando grande allarme sociale e inconscio riemergere di atavici terrori inculcati da bambini con favole e leggende, che si sommano all'odio viscerale dei pastori che da sempre temono per le loro greggi.

Gli abituali frequentatori dell'area, per svago, sport o per la balneazione, nonché gli esercenti che traggono profitto dal turismo, sono quasi insorti, chiedendo l'intervento delle Istituzioni preposte all'ordine e sicurezza

pubblica, quasi a doversi difendere da un delinquente predatore, usurpatore di luoghi.

Che fare? In seno al *Comitato Provinciale*, presieduto dal Prefetto, i Carabinieri siedono da sempre come Forza di Polizia per la tutela dei diritti del cittadino ma... dal 2017 essi hanno anche le competenze "forestali" che comprendono la non meno pressante tutela della natura e, in questo caso, del povero lupo accusato delle più grandi nefandezze, che però ha finalmente trovato anche un avvocato difensore in grado di rappresentare le sue buone ragioni.

Del resto, anche l'Italia partecipa a progetti europei per la salvaguardia degli ecosistemi e, in particolare i Carabinieri Forestali della Biodiversità sono partner, e anche di rilievo, del piano quinquennale in atto dal 2019 "*LIFE WOLFALPS EU*", che prevede azioni coordinate per migliorare la coesistenza fra lupo e attività umane a livello di popolazione alpina, ma che estende l'osservazione all'intero stivale, con un budget di 12 milioni di euro, di cui oltre sette a carico dell'Europa.

Come accettare allora al tavolo istituzionale l'idea di salvare l'uomo sparando al lupo, politica che nei secoli passati aveva portato alla quasi completa estinzione della specie?

Torniamo quindi all'insegnamento francescano, ancor prima che alle linee guida dettate dal progetto nella sua applicazione sul territorio, per imparare le sane norme di pacifica convivenza, che insegnano a conoscere e rispettare le abitudini e gli ambiti di rispettiva competenza: diamo all'uomo ciò che è dell'uomo, diamo al lupo ciò che è del lupo! Non che poi il lupo voglia granché, perché gli basta solo un adeguato territorio di caccia ove procurarsi il cibo, costituito da animali selvatici che non sono alla base della nostra alimentazione (come noi non rientriamo assolutamente nella sua) e che pertanto dobbiamo lasciar vivere nel loro stesso ambiente, dove il nostro amico si sfamerà senza doversi avvicinare agli abitati e... agli scarti che l'uomo abbandona spesso indiscriminatamente.



E se noi temiamo il lupo, armato di fauci, esso teme ancor più l'uomo, dotato di quanto basta a distruggere l'intero Pianeta, che nel tempo lo ha combattuto e sopraffatto senza dargli tregua, per cui starà ben attento, come del resto tutta la fauna selvatica, a non avvicinarsi né a sfidarlo nel territorio che egli ha letteralmente invaso.

Quindi, tornando alla duna Feniglia, le Istituzioni hanno compreso e si sono affidate non alla repressione violenta delle armi ma alla formazione dei cittadini, con periodici incontri e opportuna cartellonistica, per avvicinare l'uomo al lupo nell'osservanza delle leggi della natura, per abituarlo al rispetto reciproco che garantisce la sicurezza fisica dell'uno e dell'altro, con vantaggi ecosistemici che devono divenire patrimonio culturale diffuso di noi tutti.

Quindi: "*Attenti al lupo!*" ma... per non farci e non fargli del male!

(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)

A.R.

CURIOSITA' SULLA PASQUA E SUE TRADIZIONI

La colomba



La Pasqua celebra la **Resurrezione di Cristo**, ed è quindi un evento di autentica gioia che porta pace e serenità. L'immagine che meglio si addice a tale festività è proprio una colomba bianca con un ramoscello d'ulivo.

Sia le colombe che i piccioni sono uccelli delicati e docili, soprattutto se li si paragona ai rapaci come i falchi e i gufi. Come la maggior parte delle altre specie di uccelli, le colombe sono monogame e si accoppiano una sola volta nella vita. Inoltre, sono estremamente affettuose ed amorevoli verso i loro piccoli.

Nella cultura e nella tradizione comune, una colomba bianca rappresenta la purezza, la rettitudine, l'innocenza, il divino e soprattutto la pace sia materiale che spirituale. Come un fiore bianco o un loto, la colomba bianca incarna l'idea di qualcosa che si eleva al di sopra del profano per esistere in uno stato più elevato.

Perciò, si ritrova, nelle mitologie e nel folklore delle culture di tutto il mondo.

È difficile determinare esattamente come e quando la colomba sia assunta a simbolo di pace. Possiamo stabilire con una certa determinazione che l'uomo ha iniziato ad addomesticare questi animali prima dell'epoca della parola scritta. Infatti, questi uccelli sono noti per avere un eccellente senso della navigazione e, anche se vengono portati a centinaia di chilometri dalla loro dimora, riescono a ritrovare facilmente la strada. Perciò, per migliaia di anni, i piccioni e le colombe sono stati utilizzati non solo come fonte di cibo ma anche per inviare messaggi.

Si ha già notizia che nel 3000 a.C., nell'antico Egitto, i piccioni venivano utilizzati a questo scopo. Così accadeva anche nell'antica Grecia per condividere i risultati dei giochi olimpici con le persone che erano lontane.

In lingua fenicia, la parola colomba significa anche *sacerdote* ed era già venerata dal popolo assiro perché si diceva che l'anima della regina *Semiramide* fosse andata in cielo, assumendo la forma di quest'uccello.

I Persiani, invece, consideravano le colombe bianche di malaugurio perché ritenevano che il Sole odiasse questi uccelli.

Nella mitologia greca, la colomba era l'uccello consacrato alla dea Venere che la teneva in una mano e l'attaccava al suo calesse. Dai racconti di Omero si evince che il grande dio Giove fu nutrito da due colombe.

Silio Italico, poeta romano nato presumibilmente intorno al 25 d.C., narra che una volta due colombe, dopo aver riposato nella città di Tebe, si divisero in volo: una, che secondo *Filostrato* era color oro, si diresse nella città di *Dodona* in Grecia, dove conferì a un albero di quercia di pronunciare oracoli, l'altra andò in Libia e, dopo essersi posata tra le corna di un ariete, donò oracoli ai popoli della Marmarica. **Virgilio**, nell'*Eneide*, scrive che, quando Enea consultò la Sibilla per sapere come ottenere il ramo d'oro per discendere nell'Ades ad incontrare l'anima del padre, fu accontentato dall'oracolo: apparvero, infatti, due bianche colombe che lo guidarono nel luogo ove si trovava il ramo d'oro.

La colomba era un uccello privilegiato, perché la sola cui veniva permesso di avvicinarsi al tempio di Delfi.

La colomba è uno dei simboli più conosciuti nella religione ebraico-cristiana, presente nei momenti più salienti della narrazione biblica ed evangelica e simbolo di numerose celebrazioni.

Già la ritroviamo nel libro della *Genesi* (8, 11), quando si racconta la storia di Noè e del Diluvio Universale. Dopo quaranta giorni e notti in balia del mare, del vento e della pioggia, poco prima che comparisse la terra ferma, Noè fa volare un corvo per ricevere indicazioni sulla rotta da percorrere. Il corvo non fa ritorno. Così prova con una colomba bianca. Pochi istanti dopo averla liberata in volo, la colomba torna portando con sé il famoso "*ramoscello d'ulivo*" per indicare la via verso la terra e la salvezza, per comunicare l'inizio di una nuova era, il ripristino della pace tra il Signore e l'umanità peccatrice.

Grazie a questa riconciliazione, inizia una nuova storia, basata sulla fiducia di Dio che non si ferma davanti al male compiuto dall'uomo, ma continua a dare prova del suo amore e della sua misericordia. Infatti, con la fine del diluvio, si vuole dare una dimostrazione concreta della benevolenza di Dio verso l'uomo, creato a sua immagine e somiglianza.

Nel *Cantico dei Cantici* "mia colomba" è un appellativo affettuoso rivolto alla *Sulamita* dal pastore innamorato per esprimere un amore umano puro e fedele. Ed ancora gli occhi dolci della ragazza sono paragonati a occhi di colomba perché messaggeri d'amore (1,15;2,14).

In un testo del profeta Osea (Os 7,11) la colomba è anche segno di ingenuità e semplicità e rappresenta la tribù di Efraim che, priva di intelligenza, ha confidato prima nell'Egitto poi negli Assiri.

Anche il nome del profeta *Giona* è legato alle colombe: esso è in ebraico *Yonàh*, sostantivo sia maschile sia femminile che significa "colombo" o "colomba". Giona, infatti, è latore di un messaggio divino per gli Assiri.

La colomba rappresenta sia nell'ebraismo che nel cristianesimo lo "Spirito Santo". I Vangeli di Matteo, Marco, Luca e Giovanni (Mt 3,16-17; Mc 1,10-11; Lc 3,22; Gv 1,32) fanno tutti riferimento ad una colomba nel contesto dello Spirito Santo: "Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. 17 Ed ecco una voce dal cielo che disse: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto»"(Matteo 3.16-17).



Lo Spirito Santo viene visto scendere dal cielo in forma di colomba durante il Battesimo di Cristo. In ebraico "spirito" si dice *ruach*, un sostantivo femminile, e ciò spiega la scelta del genere femminile anche per l'animale. L'immagine, comunque, illustra simbolicamente lo speciale amore di Dio per Gesù. Il significato è quello di un nuovo inizio, l'anno della misericordia del Signore che inaugura, come in occasione del diluvio, una nuova creazione. Proprio come all'inizio della creazione, lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque, trasformando in vita il caos originario.

Anche negli Atti degli Apostoli la colomba rappresenta lo Spirito Santo, che appare presentandosi anche sotto forma di lingue di fuoco posate sul capo degli apostoli e del popolo cristiano.

Analogamente, l'animale è stato molto spesso rappresentato in contesti battesimali, come in Tertulliano o in rappresentazioni artistiche del IV secolo.

Anche Gesù usa l'immagine della colomba, abbinata a quella del serpente: "prudenti come serpenti, semplici come le colombe" (Mt 10,16). Si tratta di due virtù per certi versi contrarie ma entrambe necessarie. L'intelligenza infatti, non è solo astuzia volta a ingannare, come fece il serpente in Genesi 3, ma è anche prudenza utile per scoprire l'inganno e sottrarsi ad esso. Allo stesso modo anche la semplicità non è mancanza di accortezza di chi si espone al pericolo senza prudenza, ma va intesa come la fiducia del bambino che si affida alla madre, una persona che mai potrà tradirlo o ingannarlo.

Il cristiano, quindi, è sempre combattuto tra il serpente, una figura intelligente e molto terrena, e la colomba, che vola libera nei cieli. I vangeli testimoniano l'ira di Gesù contro i venditori di colombe, che avevano iniziato a creare un commercio di questi uccelli simbolici accanto al tempio (Gv 12-25).

Nei codici miniati del V e VI secolo, la colomba non è più univocamente collegata al battesimo e assume il ruolo di simbolo dello Spirito Santo in altri episodi, come l'Annunciazione o le raffigurazioni della Trinità, come fece dipingere san Paolino a Nola nel V secolo.

In seguito, la colomba ebbe un significato ancora più ampio, arrivando a contraddistinguere ogni ispirazione divina. Ad esempio, nel IX secolo si trova san Gregorio comunemente affiancato da una colomba che rappresenta l'ispirazione divina che lo assiste. Nel XV secolo una miniatura mostra una colomba accanto a Daniele tra i leoni. Il simbolo della Chiesa Evangelica della Riconciliazione raffigura una colomba, simbolo dello Spirito Santo, davanti alla croce. Il cerchio che delimita il disegno reca il nome del gruppo e il motto "Riconciliare servendo".

(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)

Rosanna Bertini

CYBERGUERRA E SATELLITI NEL CONFLITTO RUSSIA- UCRAINA

L'Ucraina è il primo paese al mondo a combattere una cyberwar, cioè a fare ampio uso delle tecnologie per contrastare l'aggressione del governo russo. Il governo ucraino e in particolare Mykhailo Fedorov, vice-primo-ministro e dal 2019 ministro per la trasformazione digitale, stanno utilizzando le nuove tecnologie per raccogliere fondi, promuovere attacchi hacker contro obiettivi strategici russi, invocare sanzioni contro la Russia e chiedere alle big tech occidentali di fornire supporto all'Ucraina e di ritirarsi dal mercato russo.

Dal suo account Twitter Fedorov (@FedorovMykhailo) ha lanciato degli appelli ai leader delle big tech chiedendo un supporto diretto o l'interruzione delle proprie attività sul territorio russo (e bielorusso).

Uno dei primi a rispondere è stato Elon Musk, Fedorov l'aveva taggato su Twitter chiedendogli di mettere a disposizione degli ucraini le stazioni internet satellitari Starlink per riattivare le comunicazioni interrotte dai sistemi russi ed Elon ha prontamente messo a disposizione i servizi internet a banda larga garantiti dai satelliti Starlink di Space X che oggi ammontano già a 1,469 unità.

Agli appelli su Twitter hanno risposto anche Apple, Netflix, Google e Meta. Apple ha sospeso tutte le vendite nel mercato russo e ha bloccato le esportazioni verso la Russia. Netflix ha interrotto lo streaming dei suoi contenuti. Google, Meta e la cinese TikTok hanno interrotto la vendita di pubblicità.

Inoltre, Fedorov ha chiesto a Jeff Bezos di chiudere i servizi di Amazon web services ai clienti russi per fermare il diffondersi della disinformazione attraverso le piattaforme digitali. E in una lettera a Satya Nadella, il CEO di Microsoft, ha chiesto di bloccare le piattaforme di cloud computing Azure, quelle di comunicazione Skype e Microsoft Teams, e l'uso dei sistemi operativi e Office di Microsoft a tutti gli utenti russi. Ad oggi Microsoft e Amazon hanno annunciato di aver sospeso le vendite di nuovi prodotti e servizi in Russia e Amazon ha sospeso i servizi di Prime video.

Nel frattempo, in Russia una nuova legge contro le "fake news" è stata approvata dalla Duma il 4 marzo. La legge sanziona con pene fino a 15 anni di carcere chiunque promuova (false) informazioni che possono screditare l'esercito russo o supportare le sanzioni contro la Russia. Non è nemmeno possibile usare la parola guerra, solo "operazione militare". Con la nuova legge molti contenuti digitali, non in linea con la propaganda russa, sono stati censurati e diverse reti televisive, tra cui RAI, BBC, ARD e ZDF, hanno interrotto le trasmissioni dalla Russia per evitare che i propri giornalisti e personale rischiasse una condanna e la prigione. Per poter comunque fornire un servizio informativo in lingua russa (e inglese) ai cittadini russi la BBC sta trasmettendo su onde corte, una tecnologia di broadcasting che favorisce le distanze e l'accessibilità e che non veniva utilizzata dai tempi della Guerra Fredda. Le trasmissioni su onde corte sono difficili da bloccare e possono essere ascoltate con normali radio, quindi anche bloccando la rete internet non si riuscirebbero a censurare. Infine, la BBC pubblica contenuti in lingua russa su Tor, la rete dark web più popolare dove si può navigare in modo anonimo e soprattutto si possono superare eventuali censure del governo russo.

L'occidente sta isolando digitalmente la Russia che risponde annunciando l'intenzione di disconnettersi dall'internet globale e di trasferire tutti i server e i domini nella intranet russa la Ru.Net, confinando ulteriormente i cittadini russi.

Come si può combattere una Guerra digitale?

Con un esercito digitale. L'IT Army è stato arruolato dal governo ucraino attraverso un canale Telegram che conta oggi più di 300.000 "soldati digitali" volontari. Sul canale Telegram vengono pubblicati i siti degli obiettivi sensibili da colpire digitalmente e l'IT Army, costituito da individui o gruppi di hacker ed esperti digitali si mette all'opera e attacca i vari siti governativi russi bloccandoli.

Oltre all'IT Army c'è anche il movimento di "hacktivismo" online Anonymous che sta supportando il governo ucraino pubblicando sui siti istituzionali russi immagini, video e documenti relativi alla guerra che vengono censurati dal governo russo. Sono riusciti a infiltrarsi in spettacoli TV, telecamere di sorveglianza, perfino nei video delle colonnine di caricamento delle macchine



elettriche, e hanno trasmesso immagini della guerra che altrimenti non sarebbero accessibili dai cittadini russi.

La disinformazione viene combattuta dal gruppo di giornalismo investigativo Bellingcat che smaschera le fake news attraverso un'attività di controllo delle notizie, il fact-checking. Bellingcat utilizza l'approccio open-source intelligence (OSINT) cioè raccoglie e analizza i dati disponibili al pubblico in rete nei forum, blog, social network, condivisione video, metadati e file digitali, dati di geolocalizzazione, indirizzi IP e tutto ciò che può essere trovato online. Grazie al *modello delle 4 M* della disinformazione russa, *misdate* (dati errati), *misrepresent* (travisare), *mislocate* (ricollocare) and *modify* (modificare), sono state analizzate e smascherate diverse notizie false che si riferiscono ad altri conflitti, in altri periodi, o che sono state modificate dalla macchina di propaganda russa e sono state verificate notizie e immagini che la propaganda russa indicava come false, come per esempio il bombardamento dell'ospedale pediatrico Mariupol e di interi quartieri residenziali.



Infine, la Russia sta utilizzando l'intelligenza artificiale per creare dei finti reporter di guerra virtuali che diffondono notizie false e supportano la propaganda russa. Vladimir Bondarenk e Irina Kerimova, sono stati generati con il deep fake, una tecnologia che usa l'intelligenza artificiale per produrre video e immagini di persone che non esistono. Per Vladimir è stato creato il profilo di un blogger di Kiev che odia il governo ucraino e posta immagini e video falsi, per Irina quello di un'insegnante di chitarra che dal 2017 ha abbracciato la causa russa e gestisce un giornale

online russo. La cosa sorprendente è che Vladimir e Irina non esistono, sono personaggi inventati per diffondere false informazioni.

In Ucraina anche i finanziamenti per contrastare l'invasione russa sono digitali. Il governo ucraino ha annunciato di aver raccolto già 100 milioni di euro di donazioni in diverse criptovalute tra cui Bitcoin, Ethereum, USDT, Polkadot, and Dogecoin.

Ci sono inoltre numerose iniziative di NFT, non fungible token (gettone non replicabile), creati da artisti di tutto il mondo per finanziare i supporti umanitari e militari al popolo ucraino, una sorta di "war bonds". Gli NFT sono opere digitali, uniche, non modificabili che vengono registrate sulla blockchain che ne certifica l'unicità, la non modificabilità e la proprietà. Sono stati creati NFT di bandiere ucraine, opere d'arte di artisti ucraini, e nuove opere che create da artisti di tutto il mondo per raccogliere fondi pro-Ucraina.

Tra gli aspetti più significativi che sta facendo emergere il conflitto c'è la tendenza verso la *decentralizzazione digitale*. La decentralizzazione è alla base del web 3, la rete internet di terza generazione che sarà basata sulla blockchain e che permetterà di superare alcuni dei limiti dell'attuale sistema, tra cui la presenza di intermediari e il controllo dei dati da parte di grandi player.

I finanziamenti al governo ucraino sono arrivati in modo decentralizzato, frammentato e non controllabile. Gli attacchi hackers alle infrastrutture russe hanno seguito la stessa logica: un vasto esercito ha condotto attività di guerriglia digitale in modo distribuito, quindi non attaccabile, anche se venivano individuati alcuni hacker ce n'erano altre migliaia in azione.

Se c'è un obiettivo comune, condiviso e accettato, la decentralizzazione rappresenta uno strumento molto potente per raggiungerlo. Fondamentale è quindi l'obiettivo, che oggi è dare supporto al popolo ucraino, domani speriamo sia la pace e la sostenibilità ambientale e sociale non solo dell'Europa ma di tutto il mondo.

Infine, uno degli elementi che sta permettendo all'Ucraina di resistere all'attacco della potente macchina da guerra russa è la visione politica ucraina degli ultimi anni che ha compreso la necessità strategica di investire in tecnologie e infrastrutture tecnologiche per rendere il Paese indipendente dalla Russia. Sono stati fatti ingenti investimenti in banda larga grazie ai quali è tutt'oggi possibile garantire le comunicazioni. Si è investito in criptovalute, intelligenza artificiale e cybersecurity, e oggi è possibile difendersi dagli attacchi digitali, monitorare i movimenti dell'aggressore e tentare di neutralizzarli o comunque organizzare una controffensiva mettendo al riparo i civili, e continuare a finanziarsi in rete.

La sovranità tecnologica o almeno l'indipendenza tecnologica sono oggi uno degli elementi più critici della geopolitica.

Per realizzare questa indipendenza tecnologica è fondamentale avere una visione di lungo periodo, sapere dove si vuole andare, e realizzare un piano esecutivo che, con adeguati finanziamenti, ci porti verso gli obiettivi stabiliti. Sembra banale in tempi di pace, ma considerato che ci troviamo a vivere nuovamente una guerra in Europa dobbiamo essere preparati ad affrontare ogni situazione. Dobbiamo superare la strategia della reazione e avere il coraggio di pianificare e realizzare una visione innovativa per il nostro Paese e per l'Europa.

Dall'inizio del conflitto tra la Russia e l'Ucraina, vi è stato un incremento dell'utilizzo dei satelliti per documentare l'andamento delle ostilità. Durante la guerra si stanno diffondendo tecnologie sofisticate che permettono di andare oltre la copertura delle nuvole e che possono riprendere immagini chiare anche di notte.

Queste nuove apparecchiature riescono a documentare l'evoluzione del conflitto e permettono ad un numero crescente di analisti di Open Source Intelligence (OSINT) di effettuare valutazioni in tempo reale riguardo agli sviluppi sul campo di battaglia. In particolare, le immagini satellitari della Maxar, raccolte dal 18 al 21 marzo, hanno rivelato le continue attività militari delle truppe russe in alcune città ucraine come Mariupol, Kyiv e Chernihiv.

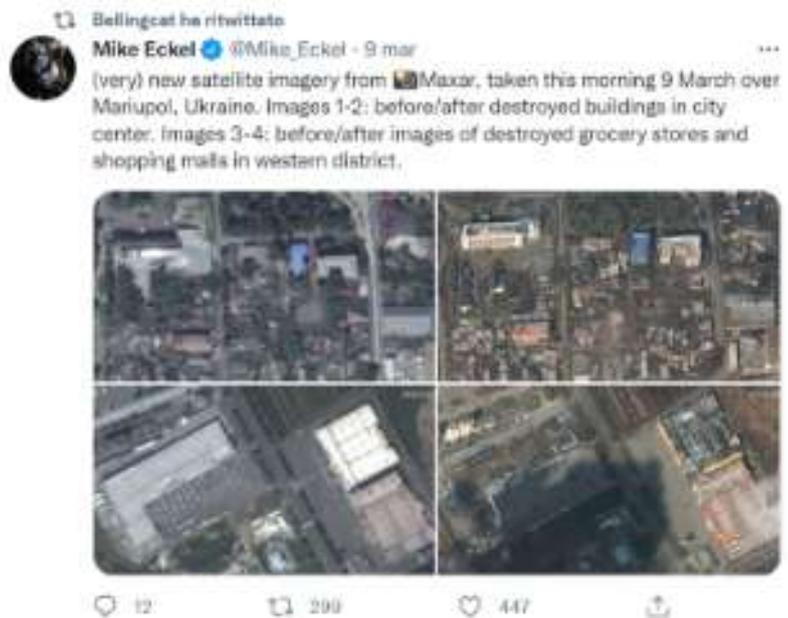
Le forze di artiglieria sono tuttora schierate in queste località e continuano a colpire le aree abitate, causando danni a edifici residenziali, siti industriali e infrastrutture.

L'utilizzo di tecnologie satellitari può rappresentare un elemento strategico durante un conflitto, creando vantaggi sia offensivi sia difensivi. L'ultimo decennio è stato caratterizzato da un aumento della disponibilità di dati satellitari, sia dalle agenzie spaziali sia dal settore privato. Infatti, i governi non sono più gli unici in grado di fornire dati satellitari. Grazie alla crescita dell'industria privata, il numero di immagini è maggiore e i tempi di consegna sono più rapidi rispetto ai conflitti precedenti, così come accaduto durante l'annessione della Crimea da parte della Russia nel 2014 in cui le immagini delle forze filorusse che conquistavano la regione giunsero in maniera rapida e diffusa. Sebbene la maggior parte dei paesi occidentali disponga delle loro risorse satellitari, la loro natura è tuttavia classificata, rendendo difficile la condivisione delle immagini.

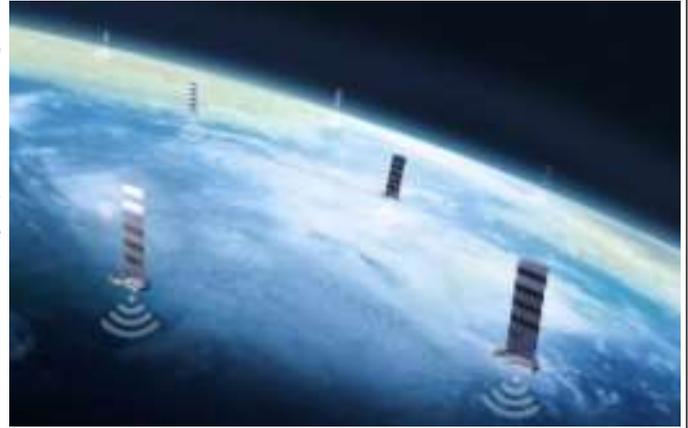
I satelliti sono l'unico strumento in grado di monitorare la Terra intera, fornendo dati tempestivi e oggettivi. Nel contesto attuale, grazie all'assistenza di Capella Space, le truppe ucraine hanno la possibilità di individuare minacce provenienti dalle forze nemiche e aiutare la popolazione civile in maniera più efficiente.

Allo stesso tempo, le tecnologie satellitari possono essere utilizzate anche per scopi offensivi. Per esempio, a differenza dei satelliti tradizionali che puntano solo verso il basso, i satelliti di Maxar possiedono giroscopi che gli permettono di ruotare e puntare un obiettivo con più precisione. L'acquisizione di immagini da parte di Maxar, o altre aziende attive nel settore, potrebbe però condurre a problematiche di tipo etico. La condivisione di determinate immagini selezionate potrebbe svelare non solo i movimenti delle truppe ucraine e i loro schieramenti difensivi, ma avrebbe anche il potenziale di condizionare la percezione dei cittadini, aumentando di conseguenza la disinformazione.

Anche le comunicazioni satellitari possono rappresentare una vulnerabilità nell'ambito di un conflitto. Il provider statunitense di comunicazioni satellitari, Viasat, è stato hackerato lo stesso giorno in cui la Russia ha invaso l'Ucraina. Le agenzie di intelligence occidentali ritengono che il Cremlino abbia condotto l'attacco che ha colpito le trasmissioni militari e quelle governative.



Nei conflitti armati moderni, l'utilizzo della tecnologia satellitare riveste un ruolo di primo piano anche nella segnalazione di eventuali crimini di guerra. Recentemente, il Congresso degli Stati Uniti ha sollecitato le agenzie di spionaggio a declassificare le informazioni che hanno raccolto sulle presunte violazioni compiute dalle forze armate russe in Ucraina, come l'attacco al Teatro Drama di Mariupol il 16 marzo 2022. La struttura era stata adibita a rifugio per i civili della città, come farebbero supporre anche alcune immagini catturate dai satelliti in cui è possibile notare la scritta 'deti' ('bambini' in russo). Secondo le fonti dal campo, l'attacco avrebbe provocato centinaia di vittime, perlopiù donne e bambini. I funzionari ucraini e quelli occidentali hanno accusato Mosca di aver condotto deliberatamente un'azione contro un obiettivo non militare e hanno adito la Corte Penale Internazionale a indagare se vi siano responsabilità dirette dei vertici delle forze armate russe. Da parte sua, il Cremlino ha negato di aver preso di mira dei civili e ha affermato che l'edificio era controllato dagli uomini del Battaglione Azov, i quali avrebbero usato il teatro come loro base operativa.



Il 19 marzo sono state catturate altre immagini dal satellite Maxar raffiguranti una strada di Bucha in cui sono presenti delle sagome riconducibili a corpi umani. Questi resoconti grafici sembrano essere stati confermati quando le autorità di Kyiv hanno ripreso il controllo della cittadina, rinvenendo circa 300 cadaveri abbandonati nei pressi della carreggiata. Il New York Times ha pubblicato un'analisi dei primi piani della via e ha concluso, dopo averli confrontati con i filmati dell'1 e del 2 aprile dei corpi morti, che molti si trovavano lì da almeno tre settimane, nel periodo in cui le forze russe avevano il controllo della località. Il Presidente ucraino Volodymyr Zelenskyy e molti leader occidentali hanno attribuito la responsabilità dell'eccidio alle truppe di Mosca, la quale ha respinto ogni accusa qualificando l'accaduto come una provocazione messa in atto per far fallire i colloqui di pace.

I satelliti sono stati altresì utilizzati per documentare possibili violazioni dei diritti umani nell'ambito della guerra civile siriana. Nel 2017 è stato scoperto un presunto forno crematorio nel complesso della prigione di Saydnaya, nei pressi di Damasco. Secondo le autorità statunitensi e Amnesty International, la struttura sarebbe stata costruita dalle forze fedeli al presidente Bashar al-Assad per occultare le esecuzioni di massa avvenute all'interno del carcere. Il Governo di Damasco ha respinto tutte le imputazioni definendole come "infondate" e "prive di verità".

Il 16 marzo 2022, il New York Times, sulla base di fotografie scattate dai satelliti tra il 2012 e il 2019, ha pubblicato un articolo in cui si parla di presunte fosse comuni situate presso Najha e Qutafya, città situate a pochi chilometri dalla capitale siriana. Queste testimonianze grafiche sarebbero state comprovate da dei racconti di disertori, i quali hanno descritto le modalità con cui i corpi venivano trasportati e seppelliti. In seguito a questi resoconti, è stato istituito un processo in Germania che ha portato alla condanna di un ex membro dei servizi di sicurezza siriani per crimini contro l'umanità.

Se in passato la tecnologia satellitare è stata usata frammentariamente per gettare luce su sospetti abusi dei diritti umani, come la presenza di campi di detenzione nello Xinjiang o il genocidio nel Darfur, il suo ruolo nell'attuale guerra in Ucraina può essere considerato come innovativo. Le costellazioni di satelliti commerciali sono cresciute esponenzialmente negli ultimi anni, sia per dimensioni sia per capacità. Ciò fornisce immagini a più alta risoluzione e permette una copertura più dettagliata sulle aree di interesse.

Un ulteriore contributo potrebbe venire dalla HawkEye 360, azienda di analisi geospaziale che gestisce satelliti capaci di tracciare le frequenze radio, e che fornisce un'ulteriore possibile direttrice per individuare unità o individui responsabili di atrocità. L'azienda sta inoltre facendo circolare delle linee guida in cui propone alle imprese spaziali di contribuire ad un'iniziativa per finanziare progetti, come la fornitura di dati per assistere i gruppi di soccorso nelle loro missioni di evacuazione dei rifugiati.

Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)

Luigi Romano, CISM

PIAGGIO PORTER

Il Mini Van Tuttofare



E' da oltre mezzo secolo, che la casa della VESPA si dedica alla progettazione e realizzazione, anche produzione, di piccoli mezzi destinati al trasporto leggero per soluzioni funzionali, ma anche economiche e affidabili. Ape è un modello tipico. Nel 1992, la PIAGGIO, ormai del gruppo Fiat, costituisce la P&D S.p.A. con sede a Pontedera (Pisa) in *joint-venture* con la casa giapponese Daihatsu. Rivolgendo l'attenzione ad un mercato costituito da nuove realtà lavorative che necessitano di un piccolo veicolo da trasporto, caso tipico quello dell'edilizia in restauri o manutenzioni in centri abitati storici, viene progettata e realizzata la gamma Porter: veicoli rispondenti ad affidabilità e robustezza, ma

anche maneggevolezza e un certo confort.

L'Arma, stretta dalla morsa del risparmio e tagli, ma anche dall'asseveramento con dimostrazione reale e visiva di economie e sforzo di adattamento e risparmio, adotta un certo numero di questi veicoli, in diverse versioni e per differenti scopi. Secondo il nostro sommo parere, *<scoppia il CASO PORTER>* che riscontriamo, dalle dismissioni per i km percorsi: meno di diecimila per la versione più utilizzata, cinofili, mentre per i blindati di fronte ad obiettivi sensibili, 1500-1700 Km: un vero bluff e spreco di risorse, altro ché risparmio!

Abbiamo avuto la fortuna ed il privilegio di poter inserire nelle collezioni **MuTeCC** Sezioni di Cortona, Montopoli di Sabina/Torrita Tiberina e Arezzo esemplari differenti di questo singolare minivan e furgone, quasi un motocarro, a quattro ruote, prodotto in due serie, diverse per costruzione e in livrea nel caso dell'Arma, ebbene ogni visitatore, civile o ex Arma ha tante osservazioni e curiosità da esternare; insomma sembra più "attenzionato" in un Museo che nel contesto di impiego!

IL PROGETTO PORTER CIVILE - Ricordato che il PIAGGIO Porter è stato progettato interamente per il lavoro, viene presentato in sette modelli rispondenti alle diverse necessità di applicazione ed utilizzo. Ci pare di ricordare una definizione famosa di un noto critico del motorismo storico che di fronte ad un Ercole MOTO GUZZI edile, (impiegato dalla metà degli anni cinquanta fino quasi a fine secolo!) ebbe ad esclamare "... ha portato più sassi questo piccolo cassone che un vagone merci delle Ferrovie dello Stato!"(M.F.) Il caso PORTER avrebbe dovuto ripetere il fenomeno! Proposto, inizialmente con motorizzazioni a benzina (1.01 e 1.31) e a gasolio di 1400 cc, con potenze comprese tra i 28 e i 48 cv e velocità comprese tra i 110 e i 130 Km/h, con cambio a cinque marce sincronizzate con retromarcia e trazione posteriore, freni a disco sulle quattro ruote, non ha riscontrato poi tutte quelle vendite sperate e "auspiccate" dalla nuova società di Pontedera, il cui capitale era nelle mani del nuovo gruppo Fiat. già in piena crisi. Forse questo è un punto importate della "politica" nelle forniture governative, decise non dalle reali esigenze ma da certi equilibri o "squilibri" dell'economia statale e governativa, promiscua; ma è una nostra lecita fondata critica d'opinione.

Tornando alle caratteristiche di progetto e speranza di vendita: nonostante le dimensioni davvero contenute in lunghezza, 3,37m e larghezza, 1,4 m, altezza 1,87 m e un passo di 1,81 m ha un volume di carico compreso tra 1,4 e 3 mc, a seconda della versione, con portata di 5,6 quintali. Dopo dieci anni si è pensato di progettare e distribuire la seconda serie, con leggero *restyling*, aggiornamento della livrea, per quanto ai Carabinieri, con la folgore rossa sulle fiancate, come per le autovetture e compare il tetto bianco ed è disponibile perfino con trazione integrale e con motorizzazioni ecologiche, alimentate a GPL e metano, oltre a quella più famosa ad energia elettrica: l'ElettroPORTER.

I PORTER dei CARABINIERI. Oltre alla versione base, tutta finestrata, capace di contenere cinque posti e impiegata per trasporto del personale, diciamo così, al minuto, l'ARMA ha acquisito, o dovuto acquistare oppure vistosi assegnare, anche per le ragioni su esposte, diversi tipi e modelli del piccolo furgone o minivan della Piaggio. Il modello blindato sfrutta la versione furgonata ed è utilizzato soprattutto per la protezione dei militari-Carabinieri addetti alla sicurezza dei così detti

“obiettivi sensibili”. Per il trasporto., invece, delle Unità Cinofile, la scelta è invece ricaduta sulla versione semi-furgonata a 4 posti. Versioni tutte realizzate da ditte esterne specializzate.

LIVREA E IMPIEGO. Verniciato in tinta blu, compreso il tetto, nella prima serie, il porter Carabinieri è identificato sui quattro lati dalla scritta; per le specialità, ad esempio “cinofili” veniva aggiunto il *nomen* della specialità. Il modello più importante e da ricordare se visto nelle città metropolitane sede di ambasciate, è quello blindato, con tanto di aria condizionata all’interno , generatore autogeno, frigorifero e riscaldamento per l’abitabilità e il confort dei militari appostati davanti alle ambasciate, appunto, od obiettivi sensibili, in linea generale d’impiego.

Sul furgoncino a differenza del finestrato non sono previsti i lampeggiatori fissi, ma unicamente magnetici, per situazioni di emergenza.

Merita un riferimento particolare e una menzione **il PORTER per I CINOFILI**: pensato e realizzato innanzitutto tenendo presente l’alloggiamento degli animali da trasportare, l’interno è diviso in due parti, l’anteriore per l’equipaggio e i conduttori, il posteriore per gli audaci e coraggiosi sorprendenti animali, dimezzato da due gabbie metalliche che fanno da “tenuta” di sicurezza in velocità su percorso misto e sono accessibili dall’esterno posteriore; ma anche da un divisorio o paratia anteriore munita di finestrino per le carezze d’armonia dell’unità cinofila! Sopra le gabbie vi è una mensola per il cibo e le attrezzature specifiche di dimostrazione ma anche di impiego, mentre sotto si trova un sistema di pulizia ed igiene ad acqua. Sul tetto, oltre all’antenna, un aeratore; il vetro posteriore, ad evitare osservazione e disturbo per i cani, è completamente reso non visibile da una pellicola chiara mentre il terzo finestrino della fiancata , di entrambi i lati, è sostituito con griglie ricavate su lamiera intagliata e inaccessibile dall’esterno, per il ricircolo d’aria per i cani.



Un automezzo o potenziato motoveicolo, chissà? Sicuramente utile e “particolare” ma che a nostro avviso non ha raggiunto quegli scopi che potevano essere perseguiti con i mezzi ordinari già in dotazione , magari, a seconda dei casi, resi protetti o semi-protetti come ad esempio di una Stazione Mobile senza differenze economiche di rilievo.

In collezione, forse più che in vita, come già accennato, desta ammirazione e attenzioni davvero particolari e curiose avviando interrogativi e considerazioni di costume e stili operativi di quel tempo: giustificato, quindi il sottotitolo <IL CASO PIAGGIO PORTER>.



Storico, Coordinatore Nazionale GRUPPO Lampeggiatori Blu ASI, Automotoclub Storico Italiano

Mino Faralli

mino@faralli.club

A BOLOGNA UN CONCERTO PER LA PACE IN UCRAINA

È la risposta italiana al concerto che si è svolto il 29 marzo alla Resorts World Arena di Birmingham in favore dell’Ucraina, grazie al quale sono stati raccolti oltre quindici milioni di euro. Con il motto “Adesso tocca a noi - Musica per la pace”, è stato organizzato a Bologna, in Piazza Maggiore, un “concertone” per la raccolta di fondi da destinare a “Save the Children”, con l’intento di portare i bambini ucraini in un luogo sicuro. Il rischio, oltre che la morte per i bombardamenti, è quello che vengano rapiti e finiscano vittime del racket del commercio dei minori perpetrato da individui senza scrupoli.





Nato da un'idea de **La Rappresentante di Lista**, con il sostegno del Comune di Bologna, della Regione Emilia Romagna ed il supporto di Rai per il Sociale, il concerto svoltosi **martedì 5 aprile** in *Piazza Maggiore*, ha visto la partecipazione di molti artisti italiani che hanno deciso di dare la loro adesione a sostegno di coloro che si battono per fermare la guerra e ogni tipo di violenza in Ucraina, soprattutto di chi è indifeso come vecchi, donne e bambini.

Ha presentato l'evento **Andrea Delogu**, conduttrice televisiva e radiofonica con la partecipazione della collega **Emma Stokholma** ed alcuni interventi di **Gino Castaldo**.

Il giornalista **Daniele Piervincenzi**, invitato sul palco, ha raccontato l'esperienza vissuta direttamente sul campo da inviato di guerra, smentendo con forza le affermazioni di quelli che, per dolo o ignoranza, cercano di far passare il messaggio che i crimini a cui stiamo assistendo siano delle *fake*, delle messe in scena. Si sono poi alternati gli artisti: **The Zen Circus, Diodato, Gaia, Fast Animals and Slow Kids, Noemi, Brunori Sas, Elisa, Paolo Benvegnù, Rancore, Elodie** e, naturalmente, **La Rappresentante di Lista**.

C'è stato anche un collegamento con la violinista dell'Orchestra dei Teatri di Leopoli **Vera Lytovchenko**, divenuta famosa per aver suonato in un rifugio a Kharkiv durante i bombardamenti russi, dando conforto ai cittadini che si riparavano terrorizzati.

Solo settemila fortunati sono riusciti ad aggiudicarsi il biglietto per l'ingresso in Piazza Maggiore; in meno di due ore dall'apertura delle prenotazioni online, infatti, il portale ha registrato il tutto esaurito, con una media di 42.000 click al minuto. Per tutti coloro che non hanno potuto assistere all'evento dal vivo, il concerto è stato trasmesso giovedì **7 aprile** in prima serata su Rai 3 e, contemporaneamente, su Radio 2.



Tutti i partecipanti hanno dimostrato un grande entusiasmo e una grande voglia di dare il loro contributo, consapevoli che si tratta di una causa importante, che l'urgenza di fermare questa guerra assurda è impellente, e che occorre spingere con forza la diplomazia a trovare al più presto una soluzione di pace.



Tutto è cominciato quando gli ideatori dell'evento, **Veronica Lucchesi** e **Dario Mangiaracina** (ovvero **La Rappresentante di Lista**), hanno scritto un *tweet* subito accolto con favore da Save the Children, dalla Regione Emilia Romagna e dal Comune di Bologna. Nel giro di pochi giorni le adesioni degli artisti italiani sono state moltissime: «*Mi ha chiamato Veronica della Rappresentante di Lista - ha detto Noemi - spiegandomi l'idea di organizzare questa serata e ho detto di sì. Non avevo impegni ma se li avessi avuti avrei disdetto. Questa è una serata bellissima, la musica ha valore, riempie i silenzi e i posti vuoti e lancia messaggi importanti. Non siamo qui solo contro la guerra ma per la diplomazia e un futuro indirizzato verso il disarmo*». [...] «*Siamo qui per il senso di collettività - dicono i Fast Animals and Slow Kids - siamo in tanti a spingere forte il messaggio di pace. È una guerra vicina a noi, è in Europa, è una doccia fredda e in assoluto vogliamo urlare un concetto di pace*».

Il mondo della musica si è dato dunque appuntamento per manifestare davanti all'Italia e al mondo il proprio impegno e la propria determinazione nel protestare contro questa guerra assurda e abbracciare l'Ucraina: «*Se il Papa andrà a Kiev siamo pronti ad accompagnarlo - dicono Veronica e Dario - farsi portatore di pace è il suo ruolo, lui costruisce ponti*».

Gran finale di serata con **Gianni Morandi**, che gioca in casa, e tutti gli artisti sul palco a cantare insieme «*C'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones*», e migliaia di cellulari con le luci accese brillano nella notte bolognese.



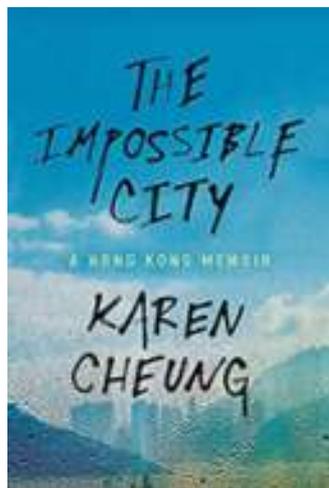
Piazza Maggiore, tra lo sventolio delle bandiere di Save the Children, la musica e le migliaia di luci dei telefonini, ha regalato uno spettacolo di vita bellissimo, che contrasta con le spaventose immagini di morte che arrivano invece dall'Ucraina. Speriamo si possa arrivare presto ad una tregua e poi alla pace, una pace che è auspicabile al fine di salvare la popolazione civile, colpita in maniera indiscriminata dalla furia delle milizie russe.

Un concerto, dunque, che vuole essere un forte segnale per smuovere le coscienze e un mezzo per contribuire a tenere alta l'attenzione su questa incredibile vicenda.



M° Antonio Aceti

RECENSIONE LIBRI



THE IMPOSSIBLE CITY: A HONG KONG MEMOIR di Karen Cheung

In *The Impossible City*, Karen Cheung porta il lettore a vedere con occhi nuovi gli effetti che ipercapitalismo, burocrazia, corruzione e limitazione del diritto di voto hanno avuto sulla vita dei cittadini di Hong Kong, considerando le motivazioni dietro le proteste: "Protestiamo perché vogliamo conservare il nostro modo di vita" scrive l'autore. Quale modo di vita? Perché restare, lottare e non fuggire?

Per cercare di dare una risposta a tali quesiti, Cheung crea un archivio del modo di vita della città, che ormai sta scomparendo, attraverso la descrizione del sostrato sociale: quartiere, persone e prassi culturali esistenti. Tramite i suoi personaggi l'autore affronta il tema dell'appartenenza e della ridefinizione identitaria postcoloniale, del senso di "casa" in una città in cui gli spazi sono ristretti (mini appartamenti) e gli affitti stratosferici.

Allo stesso tempo, l'altro filo conduttore del libro è il raggiungimento della maggiore età del suo autore. Quando nel 1997 i Britannici cedettero Hong Kong alla Cina, Cheung aveva quattro anni. Abbandonata dalla madre e cresciuta dai nonni con pratiche tradizionali molto rigide, l'autrice ha sperimentato il risveglio politico durante quella che è nota come l'Umbrella Revolution del 2014 (in cui le uniche armi dei manifestanti erano gli ombrelli). Cheung porta il lettore nei siti segreti dove avevano luogo spettacoli non autorizzati con artisti e musicisti che davano vita a una resistenza contro il regime basata sulla creatività piuttosto che sulla rabbia.

Un libro interessante, in cui Cheung ha documentato la controcultura dietro le proteste, dove ha compreso e ridefinito il proprio senso di appartenenza a Hong Kong riuscendo a trovare una sua strada in mezzo alle contraddizioni che hanno caratterizzato la vita sociale e culturale della città.

Elsa Bianchi

VERBALE COMITATO ESECUTIVO USFR

Prot.1/2022 USFR

Il giorno 13 aprile 2022 si è svolta la riunione del Comitato esecutivo USFR che, in base alle vigenti disposizioni anti Covid-19, è stata in videoconferenza. Erano presenti: il Rettore Gen. C.A. Antonio RICCIARDI, il Prorettore Ten. Aldo CONIDI, il Ten. Luigi ROMANO, il Ten. Alberto GIANANDREA, la Dott.ssa Elisa TORDELLA, mentre il Generale Tito VIOLINI, il Ten. Danilo DE MASI, il Ten. Mino Marino FARALLI e il M.C. Gianfranco MULIARI erano assenti per impegni precedenti.

OdG

- Resoconto del Rettore sull'incontro avuto con il Presidente nazionale ANC
- Resoconto del Pro-Rettore sull'incontro online avuto con il Comitato organizzatore di Lainate;

- 12° Premio letterario: Definizione Giuria; identica valutazione degli elaborati; approvazione Attestato;
- Gadget, banner ecc. da portare a Lainate
- Punto di situazione sulla partecipazione allo stage da parte dei membri il C.E.;
- Varie e eventuali.

Nel prendere la parola, il Rettore Gen. Antonio Ricciardi ha comunicato che, nel corso dell'incontro avuto con il Presidente nazionale ANC, Gen. Libero Lo Sardo, ha rappresentato l'opportunità di far presiedere la Giuria del Premio letterario al Dr. Vincenzo Morgante, Direttore della rete televisiva TV2000, il quale, qualora intervenga al 33° stage di Lainate sarà accompagnato anche da un operatore TV per dare risalto alla manifestazione. Il Rettore, inoltre, ha proposto che allo stage di Lainate partecipi anche il Ten. Costa, Ispettore regionale ANC per la Puglia, il quale potrà così prendere cognizione per l'organizzazione del prossimo 34° Stage da effettuare in quella Regione. Il Gen. Lo Sardo ha convenuto con le predette proposte.

Come già anticipato, il Rettore, ha riferito che il Gen. Pietro Oresta, Capo del V Reparto del Comando Generale, ha comunicato formalmente la partecipazione, per il 14 maggio p.v., del Gen. Sergio Costa, quale relatore e della Fanfara del 3° Rgt. "Lombardia" per l'esibizione presso Villa Visconti Borromeo Litta.

Nel prosieguo della riunione, al termine di una sintetica esposizione del Prorettore Ten. Conidi sull'incontro online con il Comitato organizzatore di Lainate, s'è convenuto che i 37 elaborati, pervenuti per la partecipazione al 12° Concorso letterario USFR, vengano esaminati preventivamente dal Prorettore Ten. Conidi, dal Ten. Romano e dalla Dott.ssa Tordella. A tale riguardo, il Ten. Conidi ha inviato a tutti i componenti il Comitato esecutivo una "scheda di valutazione", in maniera da avere un'identica modalità di giudizio degli elaborati. Nel corso di una riunione da definire col Presidente della Giuria, verranno decisi i vincitori dei 4 premi in palio ("Gen. Franco Romano", "Gen. Giuseppe Richero", "Comando Generale dell'Arma", "Presidenza nazionale ANC").

Per quanto riguarda gli "Attestati" relativi ai 4 premi e agli eventuali "Attestati di stima", la grafica e il testo verranno decisi nel corso di una prossima riunione, dopo la valutazione degli elaborati.

In relazione alla quantificazione dei gadget e libri da consegnare a personalità presenti al 33° Stage, il Ten. Gianandrea è stato incaricato di prendere gli opportuni accordi con il Presidente della Sezione di Lainate e, poi, invierà la richiesta alla Presidenza nazionale ANC, in analogia alle precedenti edizioni.

Non essendoci altri argomenti da discutere, dopo i saluti dei presenti, è terminata la riunione in oggetto.

**Il Segretario USFR
Alberto Gianandrea**

Università dei Saggi "Franco Romano"



Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1/a - 00192 ROMA

unisaggi@assocarabinieri.it

www.usfr.it

www.facebook.com/unisaggi

BOZZA PROGRAMMA



**XI GIORNATA DEL CARABINIERE
XXXIII STAGE USFR**

I FORESTALI: 200 ANNI PER L'AMBIENTE

LAINATE, Città Amica del Carabiniere

13/15 MAGGIO 2022



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI

SEZIONE "CADUTI DI NASSIRIYA" di LAINATE

e

UNIVERSITA' DEI SAGGI "Franco Romano"

in collaborazione con

Comune di Lainate, Università per Tutte le Età "Dino Pilotti" di Lainate
Ispettorato ANC Lombardia, AutomotoClub Storico Italiano

Programma soggetto a future variazioni sulla base dell'andamento epidemiologico COVID 19 sul territorio

Università dei Saggi "Franco Romano" - via Carlo Alberto dalla Chiesa 1/a - 00192 ROMA

www.usfr.it

unisaggi@assocarabinieri.it - facebook.com/unisaggi



XI GIORNATA DEL CARABINIERE XXXIII STAGE USFR

I FORESTALI: 200 ANNI PER L'AMBIENTE

LAINATE, Città Amica del Carabiniere

13-15 MAGGIO 2022

CONFERENZE

I 200 anni del Corpo Forestale

I Carabinieri Forestali oggi

Le attività di prevenzione e controllo ambiente sul territorio

Obiettivo decarbonizzazione: i 10 anni che cambieranno il mondo dell'energia

L'attività di contrasto al trattamento illecito di rifiuti

Il Restauro dei Giardini di Villa Reale.

Il Giardino Letterario

I Giardini Locali e la Biodiversità dell'hinterland milanese

Fondo per l'Ambiente Italiano - Per quale ambiente?

La sostenibilità ambientale nelle aziende. Prospettive future

PROTOCOLLI E CONCORSI

Premiazione 12° Concorso Letterario USFR 2022

Accordo collaborazione promozione e tutela patrimonio ambientale tra

ANC/USFR - UTE/Città di Lainate

Fondazione Mediterranea G.B. Morgagni Catania

MOSTRE

La Giornata del Carabiniere: 20 anni di storia

Mostra Francobolli sui Carabinieri Forestali

Mostra Auto Storiche dei Carabinieri

Trash Art ed Arte del Riciclo - Un omaggio all'Arma dei Carabinieri

CONCERTO

Concerto Fanfara 3° Reggimento Carabinieri "Lombardia"

Programma soggetto a future variazioni sulla base dell'andamento epidemiologico COVID 19 sul territorio

BOZZA PROGRAMMA - VER.3.3 - 11 APRILE 2022

Domenica - 15 maggio 2022

ORARIO

VILLA VISCONTI BORROMEIO LITTA
SALA DELLA MUSICA

XI GIORNATA DEL CARABINIERE

L'ARMA E L'AMBIENTE NEL TESSUTO CULTURALE ED ASSOCIATIVO

10.00

Saluto del Comandante Generale dell'Arma e delle altre autorità militari e civili.

Premiazione Vincitori 12° Premio letterario USFR 2022

Presentazione accordo collaborazione promozione e tutela patrimonio ambientale tra ANC/USFR - UTE/Città di Lainate - Fondazione Mediterranea G.B. Morgagni Catania

Gianfranco Mullari - *L'ANC tra presente e futuro: testimonianza storica e presentazione del Gruppo Giovani ANC*

*con la partecipazione del
NUCLEO UNIFORMI STORICHE*

BOZZA PROGRAMMA - VER. 3.3 - 11 APRILE 2022